

FESTIVAL LETTERARIO PER GIOVANI SCRITTORI

SALVATORE FERLITA

La giovinezza, specie se riferita all'esordio letterario, non fa sempre rima con «primavera di bellezza», come vuole una canzone del Ventennio. Tante sono le tribolazioni e i rifiuti che si sommano, assieme ai dattiloscritti stipati nei cassette. Lo stesso dicasi nel caso in cui è legata al tema della scrittura, intesa come mito letterario; basti pensare a questa frase di Paul Nizan: «Avevo vent'anni, e non permetterò a nessuno di dire che quella è l'età più bella della vita». A questa «grande moda», come definiva la giovinezza Leo Longanesi, è dedicata la prima edizione di Mondello-Giovani, il Festival letterario ideato e promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia e sviluppatosi da una costola del Premio Mondello, che si terrà oggi e domani nei luoghi storici di Palermo: Spasimo, Galleria d'Arte Moderna, complesso monumentale di Sant'Anna e Kursaal Kalhesa. Saranno una trentina gli autori ospiti, coinvolti in tante iniziative: incontri con gli scrittori; reading con poeti giovanissimi ma già affermati, e attori come Luigi Lo Cascio e Vincenzo Pirrotta; il concerto della vocalist etno-pop Patrizia Laquidara e quello dei Solisti Sicani diretti da Antonio Giovanni Bono. Subito un dato generazionale: il Festival infatti mette sulla scena scrittori e poeti italiani, di età compresa tra i 20 e i 40 anni. E proprio sul canone della giovinezza si confronteranno Tiziano Scarpa e Antonio Scurati, assieme al critico Filippo La Porta, mentre Flavio Soriga, Nicola Lagioia, Caterina Bonvicini e Chiara Gamberale parleranno della loro «prima volta», ossia dell'esordio, alla presenza di due editori: Carlo Cassini (minimum fax) e Antonio Sellerio. Oggi pomeriggio verranno inoltre annunciati i nomi dei tre vincitori del concorso "Under 25. Pronti per Einaudi", per scrittori nati tra il 1985 e il 1991. Ospite della premiazione è Simona Dolce (nella foto accanto), vincitrice dell'edizione 2007 di Subway

dita di "Delitto e castigo". Trova il testo di discreto interesse, ma si limita al consiglio di tenere d'occhio l'autore, in vista di una ulteriore maturazione. «Non sempre ci si accorge della qualità di un giovane autore — chiosa Antonio Sellerio — Parlo della mia esperienza: la mia casa editrice ha pubblicato Pietro Grossi, giovanissimo. Invece, nel caso di Francesco Recami, le cose non sono andate così. Il suo primo romanzo lo aveva inviato



Due giorni di letture, dibattiti e musica con gli attori Luigi Lo Cascio e Vincenzo Pirrotta. Di scena secoli di versi, da Jacopo da Lentini a Buttafava

Letteratura-Palermo. La giovanissima scrittrice palermitana leggerà alcuni brani del suo primo libro "Madonne Nere", che uscirà in ottobre (Nutrimenti edizioni) e racconterà di come sia possibile passare dallo scritto al concorso, al premio, alla pubblicazione.

La giovane autrice (24 anni, laureanda in Filosofia) ci ha anticipato qualcosa: «Il racconto che ho inviato al concorso l'avevo già scritto e riscritto parecchie volte. Quando seppi di essere la vincitrice esultai fino in fondo. Mi è servita moltissimo questa esperienza. L'editore che manderà in libreria a ottobre il mio primo romanzo aveva letto il racconto e gli piacque». Nel frattempo Simona Dolce s'era già messa al lavoro: «La storia che narro in quello che sarà il mio libro d'esordio l'ho fatta macerare a lungo. Posso dire di aver lavorato al romanzo tre o quattro anni. L'ho mollato e ripreso parecchie volte. Fino a quando, dopo questo estenuante periodo di gestazione, l'ho presentato all'editore che alla fine ha deciso di pubblicarlo». Si intollererà "Madonne nere" ed è la storia di tre donne, di cui solo una alla fine riuscirà a uscire dalla trappola della famiglia. «Penso — aggiunge la scrittrice — che il concorso mi abbia aiutato molto. Capisco la frustrazione di chi ha i cassette pieni di manoscritti, ma spesso c'è chi non capisce che ancora non s'è presentato il momento giusto. Poi ci vuole l'occasione decisiva: con i concorsi o le riviste letterarie. E però, forse un po' romanticamente, credo ancora nel gesto di chi invia come un messaggio in bottiglia la propria storia alle case editrici. È importante però che ci sia una buona sinossi, che catturi l'attenzione di chi legge».

Anche se spesso, diciamo noi, chi legge, non si accorge di avere tra le mani un capolavoro, laddove questo ancora avviene. In proposito, c'è un racconto di Giuseppe Pontiggia dove un consulente editoriale, rovistando in una congerie di manoscritti, si imbatte, senza riconoscerla, in una traduzione ine-

negli anni Novanta, ma per una serie di circostanze non vide mai la luce. Lo tirammo fuori dopo un decennio».

In Sicilia, viene però da pensare, l'esordio tardivo è quasi una costante: un nome su tutti, Bufalino. «È vero — aggiunge Sellaio — ma non solo lui: tanti altri, però è bella una cosa: la letteratura ti permette di esordire a qualsiasi età, quando hai vero talento». Ma a volte ci si può trovare tra le mani testi di scrittori in erba, che però sono già mediamente buoni. È il caso dei cento racconti inviati da giovani siciliani per il concorso "Under 25", come spiega il giornalista e critico Luigi Mascheroni, uno dei giurati: «Davvero i testi in questione sono mediamente buoni. Non sono racconti di una botta e via. Voglio sbilanciarmi: ci sono due o tre ragazzi che non sono scrittori della domenica e ce la mettono tutta per venire fuori. È inutile dire che all'interno di cento racconti, trovi pure tanta ingenuità, pagine di maniera. Pochissimi i testi di genere: forse sono due i racconti gialli e poco sesso. E poca invenzione linguistica. Così in genere nei premi letterari: ma ogni tanto c'è il testo che cattura e convince».

I premi, dunque, ma non solo: i corsi di scrittura e le riviste possono dare una mano. «Sono ottimi canali — dice Beatrice Monroy — che possono premiare i migliori. Mi è capitato spesso di leggere pagine di giovani autori fortemente consapevoli: Simona Dolce è una di questi. Poi però ha dovuto lasciare la città per andare a Bologna. Ecco: Palermo, città troppo isolata, spesso non ti aiuta, anche se va detto che ultimamente il lavoro svolto da Antonio Sellerio e da Dario Flacciovio sta dando i suoi frutti». Dello stesso parere è Gian Mauro Costa, assieme a Bice Agnello direttore di "Margini", la rivista su cui diversi giovani hanno esordito. «È fondamentale il lavoro di scouting, ma farlo è difficile. È vero che dai corsi di scrittura, quando c'è la stoffa, si passa alla rivista. E poi? Forse ci vorrebbero più editori».